Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Dopo la connivenza, l'impunità!

(*Ro*) — A gruppi, a serie di diversa intensità e di varia sfumatura, passano per la strada gli esempi ufficiali di tutte le denunzie che solenni come proteste di popolo noi facemmo fin qui. Ieri presidi di carabinieri reali nei ranghi delle «disperatissime» fasciste in un'ora di criminalità senza nome. Ieri la sfida ad autorità e a popolo lanciata da una fazione attraverso un manifesto portante il preciso Partito politico di una regia guardia. Tutti i giorni proteste di paesi contro le più smodate identità fra agenti dell'ordine e fascisti. Nessun desiderio di sfogo, nessun avvelenato senso di giusta ribellione potrebbe creare una atmosfera più torbida e più pericolosa di quella che questi fatti vanno addensando all'orizzonte del prossimo avvenire.

Finchè tutto si è contenuto in quelle esasperazioni di forza che col platonico appellativo di *dinamismo politico* ribattevano i vicoli della comune delinquenza, noi abbiam potuto fare opera di rassegnazione, di cristianesimo e magari di viltà. Finchè almeno la forma veniva salvata intorno ad una sostanza sia pure profondamente bacata, noi potemmo fra le tante prove di collaborazione ad un ideale di pace, aggiungere anche quella di una voluta e addormentata ingenuità. La quale poi diventò un desiderio preciso tutte le volte che mettemmo a dormire nei nostri cassetti prove lampanti e flagranti della compromissione delle locali autorità.

Quando il nostro francescanesimo si bruciò saio e vocazione alla luce solare di fatti ormai inconfutabili, noi dovemmo ratificare la cosa compiuta e dicemmo: *Connivenza!* La stampa, gli avversari, gli onorevoli accatastarono articoli, minacce, interpellanze e ci dettero dei diffamatori. Ma vennero i fatti di Minerbio, ma venne l'esempio della regia guardia Biasco e le lingue più lunghe tacquero e le autorità corsero negli armadi a ricacciar fuori le vecchie maschere dello sdegno, della carità pelosa, della moralità di corpo e simili.

Ma noi sappiamo e, quel che è peggio, il popolo sa come noi che nell'anno di grazia in cui viviamo, l'autorità del regime è una cosa che si vende come tutte le cose di questo mondo; una cosa che bisogna prendere perciò con molta riserva.

Se qualcuno domani si ribellerà alla forza pubblica, egli potrebbe anche dire di essersi ribellato a un avversario politico e all'autorità, in tale evenienza, non resterà che mordersi i pugni.

Dopo la connivenza, noi abbiam qualche volta toccato un altro e più doloroso tasto: quello dell'impunità.

E' ancora nel brusio delle ultime polemiche giornalistiche; è sotto non più di cento interrogazioni dell'on. Grandi, lo sdegno della brava e troppo facilmente scandalizzabile gente per bene per un atto di protesta contro certa magistratura per lo meno troppo platonica in un tempo troppo bestiale.

Anche allora, le oche capitoline starnazzarono davanti all'attentato alla veneranda *senectute* giudiziaria. Anche allora, chi aveva osato protestare contro fatti che diventavan sistemi, s'era sentito gravitare sul capo il pericolo di cento morti.

Ma a distanza di pochi giorni, due esempi clamorosi passano ufficialmente per la strada: la condanna condizionale a quattro mesi dell'omicida tenente Barattieri a Torino: l'assoluzione degli assassini del cameriere Enea Marchesini a Bologna.

La magistratura è insospettabile?

Se la storia è una somma di esperienze e se queste sono la logica che deve guidarci nel giudizio, la risposta cade sul piano di tutto quanto s'è detto per la connivenza dell'autorità con i nostri avversari.

La rettorica, il sentimentalismo, il conservatorismo, anzi, di certe debolezze sentimentali, sono belle cose, e magari anche nobili. Ma tutto diventa giuoco di fanciullo in mezzo al terribile dramma della famiglia quando intorno alle nobilissime persone dei giudici venerabili, vedove ed orfani si struggono in pianto e l'orizzonte è segnato da una croce di maledizione.

Con questa freddezza di logica noi ci pariamo davanti ai magistrati che hanno assolto nel modo più sbrigativo i precisi uccisori di un figlio del popolo freddato sul terreno come un cane. E hanno arrabattata una conclusione offensiva e profanatrice ai piedi di un complesso e fosco delitto dal quale ancora una volta è uscita la bara del lavoratore.

Tutto questo che è paurosamente superficiale in un tempo in cui si vive di sangue e di maledizione, arriva a noi con la bocca deturpata da un riso infernale.

A questo riso fa eco quello di centinaia di uccisori impuniti. Nel paradosso insostenibile passano a braccetto nel baccanale osceno gli assolti di Lavino e il neanche giudicato cittadino Tabellini, tiratore a bersaglio su carne proletaria.

Rispettare? Sì, una cosa sola: la forza morale della nostra fede nella quale ci rifugiamo inorriditi.

L'imparzialità della magistratura

La circolare diretta a proprietarii, affittuarii e mezzadri di Traghetto dal segretario del locale Fascio di combattimento, così esilarante e sfacciata negli argomenti che sciorina alla luce del giorno ed altrettanto cinica e categorica nelle conclusioni, ha fra i molti difetti, una virtù sola: quella di svelare in modo sia pure brutale le vere funzioni del fascismo, la sua dipendenza finanziaria e quindi morale e politica dal capitalismo terriero. E ha pure un altro merito: di documentare dinanzi al pubblico la imparzialità della magistratura italiana.

Potremmo a questo riguardo pubblicare note e postille aggiunte alla circolare dal segretario Casaroli per renderla ancora più esplicativa e, diremmo così, più imperiosa per la parte che riguarda la tassazione imposta a proprietarii e conduttori di fondi. Ma crediamo ce ne sia abbastanza e rimandiamo ad altra occasione le «formule esecutive» del segretario del Fascio di Traghetto.

Il documento è lo specchio della moralità e della mentalità del fascismo. Il lettore ne apprezzi le purissime idealità:

«Solo così l'operaio può essere un vero strumento (!!!) disciplinato ed onestamente redditizio senza pretese di inutili e spesso nocivi controlli da parte sua».

Si può essere più moderni di così e più benevoli per la classe lavoratrice? I gesuiti della *Civiltà cattolica* stampavano tempo fa che per la salvezza della società contemporanea era indispensabile che il lavoro fosse alla pari dell'altra forza sociale, il capitale, e che non c'era teoria più barbara e deleteria alla vita nazionale di quella tendente a ridurre il lavoro allo stato di servitù o di sudditanza in confronto alla proprietà.

E la magistratura? Avrebbe voglia di intervenire; non può: quei grassatori nuovo conio non si son messi sotto l'egida del fascismo? Ed ora come può un magistrato che si rispetti procedere contro i fascisti, anche quando pretendono di farsi mantenere a base d'intimidazioni e di minaccie, proprio come quei tali galantuomini della Mano nera?

Cosicchè il reato d'estorsione sfuma quando l'ammontare della taglia imposta non viene devoluta a favore d'un istituto di beneficenza ma a totale vantaggio del ricattatore e dei suoi accoliti....

Ombra di Zanardelli non scandalizzarti per così poco: il codice tuo non riguarda la nuova specie umana, la razza degli eletti, per cui il furto, la frode e l'assassinio non sono reati ma gloriosissime gesta per l'onore e la fortuna d'Italia!

Federazione provinciale proletaria

fra mutilati invalidi reduci vedovi genitori

Ad evitare incresciosi contrattempi, inutili spese e viaggi, si rende noto che a datare da oggi sono sospese le visite mediche fino al giorno 3 novembre p. v., epoca in cui il gabinetto medico riprenderà le normali funzioni.

I segretari delle Sezioni sono invitati di avvertire i propri inscritti.

Ai muratori disoccupati

Tutti i muratori disoccupati sono convocati per lunedì, 24 corr., alle ore 9, nei locali della Camera Confederale del Lavoro, via D'Azeglio, 41, per comunicazioni importanti.

Ladri che rubano alle guardie

Da un certo periodo di tempo in qua, l'audacia dei ladri non ha più limite, sembra quasi che abbiano preso gusto a spingersi alle imprese più arrischiate, per divertirsi a bell'agio di tutti, comprese le autorità della P. S.

Ieri l'altro notte, due individui travestiti da militari, si presentarono alla caserma delle regie guardie di porta Saragozza, dicendo di essere mandati dalla Questura centrale per ritirare un *camion*. L'ufficiale di servizio, colto nella buona fede, alla richiesta non fece obbiezioni; e i due messo in moto la macchina, se ne andarono.

La sorpresa dei derubati deve essere stata alquanto comica. La fortuna però volle che in seguito al un guasto avvenuto al motore, i ladri siano stati costretti a fermarsi nella prossimità di Monterenzio.

Il *camion* venne rinvenuto da alcuni carabinieri del luogo, nella via, abbandonato a se stesso. Insospettiti, i benemeriti militi, dopo un lungo appostamento, scorsero tre individui che si accostavano al *camion*, intenzionati di andarsene. Due, cioè Bassi Giuseppe di Budrio e Buzzacchi Giorgio di Bologna, vennero accuffati e tratti in arresto, mentre il terzo riusciva a fuggire con una bicicletta.

I pescicani all'assalto

delle officine di Castenaso

Industriali, commercianti grossi e piccini, istituti di credito locali sono in dissesto, falliscono, e la stampa tace, con un silenzio che evidentemente risponde ad una parola d'ordine infrangibile.

Viene dichiarato il fallimento della Cooperativa operaia rilevataria delle officine di Castenaso e l'«Avvenire» grida allo scandalo con una loquacità che — evidentemente — risponde pure ad un piano preordinato.

In quasi due colonne di prosa l'«Avvenire» del 20 corrente, vuota un sacco di fiele, lancia una quantità di accuse e di insinuazioni inconsistenti dettate certamente da quello «spirito cristiano» dimostrato in ogni occasione.

Potremmo osservare subito che il fallimento poteva essere e sarebbe stato indubbiamente risparmiato ove si fosse trattato anzichè di una Cooperativa, di un privato industriale qualsiasi. La Cooperativa infatti ha dovuto fallire più che per una effettiva eccedenza delle passività sulle attività, per una deficienza di denaro liquido che le ha impedito di far fronte ai propri impegni coi creditori, il Monte di Pietà innanzi a tutti, in condizioni tali cioè quali moltissime altre aziende non Cooperative oggi si trovano e superano per la maggiore facilità colla quale attingono al credito bancario, ermeticamente chiuso alle Cooperative, alle nostre in ispecie.

Dimostra ampiamente il nostro asserto il fatto che tutti i creditori potranno essere pagati al 100 per 100; la qual cosa non accade certamente agli industriali, banchieri e commercianti amici carissimi dell'«Avvenire» per i quali non di rado il fallimento, con relativo concordato al 20 od anche al 10 per cento, costituisce una speculazione.

Ad una buona parte delle stolide accuse lanciate dall'«Avvenire» risponde egregiamente il curatore del fallimento avv. Dante Calabri, che intervistato dal «Progresso» (n. 252 del 21 corrente), ricorda all'anonimo scrittore molte cose interessanti.

A noi preme soltanto sventare la duplice speculazione: politica ed affaristica che viene tentata sul fallimento e che l'«Avvenire» appoggia col consueto zelo.

La speculazione politica consiste nel tentativo di attribuire il fallimento della Cooperativa alla voracità insaziabile dei capi ed alla insipienza ed inettitudine dei gregari. Si parla di festival, di baccanali, di sperperi, di saccheggi.

E naturalmente non si ha alcun riguardo alle grandi difficoltà dell'esperimento, alla crisi economico-industriale (che l'ineffabile scrittore sembra ignorare completamente) che ha indubbiamente aggravate le conseguenze di possibili errori, e si tenta specialmente di generalizzare le ragioni dell'insuccesso a tutto il movimento cooperativistico che pure nella nostra stessa Provincia ha dato e dà prove superbe anche di ottime preparazioni tecnica.

La seconda ed ancor più sporca speculazione che si tenta e che trasparisce chiara dalla prosa avveniriana è quella che tende a far cadere il cospicuo patrimonio della Cooperativa nelle mani di qualche gruppo di pescicani e di affaristi i quali vedono la possibilità di lauti guadagni (e questa prospettiva li commuove oltre ogni dire) per l'abbondantissimo materiale esistente ancora e quindi — la dio mercè — non ancora ingoiato dalle bramose canne dei componenti della Cooperativa.

E che le gioiose prospettive ci siano lo dimostra la tenacia colla quale i pescicani ritornano tratto tratto all'assalto. Non è da oggi infatti che essi ritentano di rientrare in possesso delle officine di Castenaso che ottennero già a suo tempo a condizioni eccezionalmente favorevoli servendosi anche dell'appoggio degli operai lusingati da rosee promesse, e che dovettero poi restituire quando furono svelati gli ignobili trucchi con cui, insieme agli operai, si proponevano di frodare e turlupinare lo Stato.

E l'«Avvenire» pur di servire questi messeri non si perita nemmeno di mettersi contro l'Amministrazione fallimentare che ha per curatore un nostro avversario di ineccepibile onestà e rittitudine per il solo e non confessato motivo che ha resistito e resiste ai loro assalto, compreso come è del dovere di tutelare fino in fondo l'interesse dei creditori, ma insieme di non distruggere e di non sacrificare la Cooperativa oltre quanto sia necessario.

Che la Cooperativa possa risorgere; che essa paghi interamente i propri creditori; che gli ingordi pescicani che pregustavano il buon boccone restino delusi all'«Avvenire» non va. D'onde gli sdegni e gli sfoghi di cui non abbiamo avuto che il primo saggio.

Aspettiamo gli altri!

A TEATRO

La "première„ del "Trittico„

La *première* del «Trittico» al nostro Comunale è annunciata per mercoledì prossimo. Puccini e Forzano, gli autori rispettivamente della musica e del libretto, assisteranno alle ultime prove.

MODERNISSIMO. — La Grinina, cantante russa, ha debuttato con successo. Buona la danzatrice Salomè; seguito con grande interesse Più.

APOLLO. — Hanno debuttato i rinomati danzatori inglesi Reseda and Smart. Applauditi Alba Tiberio, Bolbinot, lo spiritoso ventriloquio e il buon programma.

GLI SPETTACOLI DI QUESTA SERA

VERDI (Compagnia Galli-Guasti). — Rappresentazione, ore 21.

MODERNISSIMO. — Più, il cane sapiente e altri interessanti numeri, ore 21.

APOLLO. — Alba Tiberio e altri numeri di varietà eccezionali, ore 21.

ASTERISCHI SPORTIVI

"Hellas„ contro "Bologna„

Abbiamo visto i rosso-blu in allenamento, l'altro giorno. Singolarmente e in formazioni di gioco, ci sono parsi perfettamente *à point*. Diremo anzi che qualcuno, per es. Baldi, ci ha lasciato un'impressione grande.

A metà campo, i *poulains* di Elsner hanno per varlo tempo intessuto fitte ed entusiasmanti reti di passaggio. Ligi ad una irremovibile razionalità d'allenamento, nessuno ci è apparso scosso dall'incerto principio del Campionato.

Domenica, sul campo Badini, l'*Hellas* di Verona scenderà a collaudare il progresso che senza dubbio lo squadrone bolognese ha compiuto sull'ultima prova.

Daremo domani, come di consueto, la formazione della squadra.

Sotto la foglia...

Gli spettri

Sono i liberali che ritornano...

Chissà che polvere di museo sui vestiti e che colore d'avorio nelle faccie!

E mandano a dire che terranno anche loro un Congresso.

Quest'autunno di sole vuole proprio tramontare in un mare di chiacchiere.

E noi siamo fuori di noi per la curiosità. Un Congresso di liberali, che cosa sarà mai un Congresso di liberali? Una specie di Sabba in guanti bianchi di persone perfettamente inutili.

Che cosa metteranno all'ordine del giorno?

L'Italia?

Ma non c'è il fascismo per l'Italia?

I liberali sono il duplicato di una lettera che non s'è smarrita!

Fanno pensare alla carta asciugante oramai inservibile, che si è imbevuta di tutto e che non serba traccie di niente!

Eppure se ritornasse Minghetti, con la parola che splendeva dietro il pensiero come la lampada dietro il cristallo, se ritornasse Panzacchi, dal ritmo risonante dal cuore al cervello in ogni gesto e in ogni parola, se ritornasse Sacchetti, limpido e freddo come la polla che alimenta la grande corrente, andremmo ad incontrarli anche noi.

Vorremmo vedere il loro gusto, soprattutto il loro gusto, al contatto della volgarità che imbestia!

Il loro gusto a contatto dell'urlo a ripetizione, del colpo a tradimento, del sangue a freddo...

Ma ritornano il marchese Tanari da Bologna, il dottore Mazzotti da Ravenna, l'avvocato Carlotti da Cesena, e non è proprio il caso d'incomodarsi!

L'Ombra.

Limitazioni nell'uso dell'energia elettrica

Il prefetto comm. Mori ha ieri emanato il seguente decreto:

«Vista la lettera 13 ottobre 1921, N. 146, con la quale la Società bolognese di elettricità con sede in Bologna, via Indipendenza, N. 69, con cui in vista della diminuita disponibilità di energia idrica dovuta alla eccezionale siccità, che ha tolto alla Società stessa la possibilità di usufruire dei suoi impianti idroelettrici e di ritirare la necessaria energia da altre fonti, chiede la riduzione della somministrazione dell'energia elettrica alla potenza del macchinario termico che può tenere in funzione nella sua officina del Battiferro;

sentito il parere dell'ispettore capo dell'Industria e del lavoro, Circolo di Bologna;

visto il regio decreto 28 dicembre 1919, N. 2347;

DECRETA:

1) A decorrere da venerdì 21 corr. e fino a nuova disposizione, l'uso dell'energia elettrica per forza motrice è consentito solo dalle ore 6 alle ore 16 di ciascun giorno sotto le limitazioni seguenti:

a) ogni utente deve ridurre di un terzo la quantità di energia attualmente prelevata;

b) la rete di distribuzione dell'energia elettrica è divisa in sei zone e per ciascuna zona è fissata la sospensione della fornitura per un intero giorno a turno come dall'annesso prospetto, esclusa la luce serale con le limitazioni sottoindicate.

2) L'uso della energia elettrica per illuminazione deve essere sospesa nelle ore diurne e cioè dalle ore 8 alle ore 16, ed è assolutamente vietato per scopi di *réclame*, illuminazione mostrini di negozi e riscaldamento.

3) Gli utenti che hanno impianti termici di riserva sono tenuti a farli funzionare in sostituzione del corrispettivi impianti elettrici.

4) Nei giorni festivi la fornitura della energia elettrica è sospesa totalmente dalle ore 9 alle ore 15.

5) Sentito il parere dell'Ispettorato capo dell'industria e del lavoro e della Società bolognese di elettricità, potranno essere consentite quelle deroghe speciali che si rendessero necessarie per ragioni di ordine pubblico.

6) I contravventori al presente decreto saranno puniti con l'arresto da uno a sei mesi e con l'ammenda da L. 100 a 2000 e potranno essere privati di ogni ulteriore fornitura di energia elettrica.

7) L'ispettore capo dell'industria e del lavoro del Circolo di Bologna, il commissario prefettizio ed il questore di Bologna e gli agenti giurati della Società bolognese di elettricità sono incaricati della rigorosa esecuzione del presente decreto».

Tutto buono; tutto va bene; ma, come è tradizione, chi ci rimette è sempre l'operaio. A noi sembrerebbe, se veramente ad economia guarda l'editto, che prima di battere alla porta delle officine, si sarebbe potuto picchiare a quella dei vari caffè e dei vari teatri... Ma questo è un terreno scabroso sul quale dovremo battere noi.

CRONACHETTA NERA

Allo zuccherificio ieri alle 15.30, il meccanico Accorsi Amedeo, di anni 23, abitante F. P. S. Mamolo 818, rimaneva con la mano sinistra presa in una morsa che era intento a stringere, riportando una ferita lacero contusa al dorso della mano stessa con probabile frattura del primo metacarpo.

Medicato all'ospedale, è stato dichiarato guaribile in giorni 15.

Il giovinotto Violi Ernesto, di anni 15, di S. Florio abitante in via Emilia I, ieri alle 11 viaggiava in camion col suo principale, sig. Lovenda Enrico di Milano, commerciante in gomma, quando s'incendiava il motore nei pressi di Anzola dell'Emilia. Il Violi impauritosi, dell'improvviso incendio, si gettava dalla macchina cadendo però malamente, tanto da riportare la frattura del gomito destro.

Trasportato all'ospedale veniva, dei medici di guardia, dichiarato guaribile in giorni trenta.

Il meccanico Paolucci Cicinio mentre, ieri alle 12, era intento a piegare un tubo pieno di pece greca, calda, per l'improvviso salto del tappo di chiusura, riportava ustioni di secondo grado al palmo della mano destra. Medicato all'ospedale è stato dichiarato guaribile in giorni dieci.

Continua l'offensiva agraria

nel Basso Imolese

IMOLA, 21.

(i. o.). — La eroica e civile resistenza dei lavoratori del Basso Imolese non ha servito ad altro che ad inasprire l'animo di coloro che, o comandati, o per vano sogno di dominazione e di sfruttamento delle classi operaie, o per favorire nascosti e palesi interessi, hanno portato in questa zona, come in tutte le altre dell'Imolese, un tempo sì tranquille e laboriose, un senso di disagio, di malcontento, d'irriquietezza, forieri di nuove lotte, di aspri conflitti, di danni gravissimi alla produzione e al paese.

Abbiamo già altra volta precisato ben chiaramente a chi andavano adossate le responsabilità di tutta la tragica situazione.

Ove il randello non ha ottenuto lo spostamento meccanico, non cosciente, dei lavoratori dalla loro organizzazione naturale a quella crumira dei proprietari, si deve, secondo il concetto dei liberatori, arrivare alla fame, dove non arriva la fame, può e deve arrivare il terrore e la reazione statale raggiunti dalla provocazione di un fattaccio.

Armi vecchie, ormai spuntate; specialmente se si pretende di usarle contro una massa operaia compatta e cosciente come quella di Sesto Imolese.

Come in altre località, anche in Sesto, i cosidetti Sindacati autonomi hanno impiantato un loro ufficio. Grandi inscrizioni murali, tavoli, sedie, registri, impiegati, ma organizzati nessuno.

Inviti, minaccie, passeggiate militari di personaggi dal viso truce ed armati di tutto punto, intimidazioni, nulla ha servito ad allontanare i lavoratori dalla propria organizzazione e farli cadere nel tranello avversario.

Alcuni proprietari, pochi, ricorrono al Sindacato autonomo per la mano d'opera, questo non ne può fornire ed è costretto a ricorrere all'Ufficio di collocamento istituito dalla Camera del Lavoro.

Qui però la mano d'opera viene rifiutata per la semplice ragione che gli Uffici di collocamento non riconoscono intermediari di sorta e perchè i proprietari devono ricorrere direttamente ad essi come dai contratti legalmente stipulati, ecc.

Sono cose vecchie, risapute, dette e ridette, ma gli avversari s'incaponiscono e persistono in una lotta che dovrà loro dimostrare a quale alto grado di sacrificio può portare la coscienza della massa lavoratrice.

Ma le armi degli avversari sono molteplici. Le organizzazioni del Basso Imolese sono periodicamente afflitte dalla disoccupazione. Vi sarebbe terra sufficiente per occupare tutte le braccia, ma l'ignavia di certi proprietari fa sì che molti operai debbano ogni anno emigrare alla ricerca del pane.

La locale Cooperativa braccianti assumeva negli anni scorsi circa 1200 tornature di terreno a contratto da coltivare a granoturco, frumento, bietole, ecc. Il guadagno veniva dai proprietari pagato in natura e ciò serviva a parecchie famiglie per passare l'invernata.

Quest'anno, secondo le voci che circolano, e che noi stentiamo credere, i proprietari, d'accordo col Sindacato autonomo, starebbero provvedendo all'invasione di quelle terre, prolificate dai nostri operai, con mano d'opera d'importazione e crumira.

Ripetiamo; stentiamo a credere che si dia esecuzione a simile delittuoso proposito le di cui conseguenze tragiche segnerebbero una condanna irrevocabile per chi l'avesse maturato. Ma ormai siamo abituati a tutto ed è per questo che mettiamo sull'avviso le autorità, a cui tanto preme «l'ordine», affinchè non lascino compiere questo nuovo attentato all'esistenza e al diritto dei lavoratori che porrebbe la produzione e la tranquillità del nostro paese in condizioni difficilissime.

Nel Basso Imolese le autorità hanno la possibilità di dimostrare che la formula «libertà di lavoro» non è una subdola arma con cui s'intende colpire i diritti acquisiti e la vera libertà dei lavoratori.

Vi è localmente terra, vi è localmente mano d'opera in abbondanza.

Chi ha realmente a cuore la produzione e la tranquillità del paese sa come deve regolarsi; altrimenti si disponga ad assumere responsabilità gravissime che un giorno, non lontano, peseranno come un marchio d'infamia.

Dichiarazioni

BUDRIO, 21.

Sempre così quei... signori. Al mio precedente invito, fatto attraverso alla *Squilla* dell'8 corrente all'autore o agli autori degli scritti comparsi sull'*Assalto* del 15 maggio e riportati dall'*All'armi*, ad uscire dal comodo atteggiamento di insinuazioni o di accuse generiche, sfidandoli, lasciando la più ampia facoltà di prova, a precisare e documentare, con qualunque mezzo o forma, i fatti che non avevano avuto il coraggio di affermare, i signori dell'*All'armi*, di fronte a questo preciso invito, coraggiosamente tentano di sfuggire alla stretta e alla responsabilità e scrivono su quel giornalucolo «Delucidazioni necessarie», con le quali mi invitano a sfidare il corrispondente da Conselice del giornale l'*Assalto*.

Dissi e ripeto: l'invito è rivolto agli autori o all'autore degli scritti comparsi nel suddetto giornale il 15 maggio, siano essi di Budrio o di Conselice od altri posti. Essendo però troppo comodo levarsela con questa specie di scarica-barile, sappiano questi signori che la loro è una fuga e che occorre avere il coraggio di assumersi la responsabilità degli atti che si compiono o confessare di essere dei poveri e volgari diffamatori.

Luigi Fabbri.

Per finire

La lunga pappardella scritta dal signor Casari Menotti (corrispondente del *Resto del Carlino* da Budrio) sull'*All'armi* del 16 corrente, fa semplicemente pietà, sia per la fatica e per il sudore che gli deve costare questo vero capolavoro di equilibrio col quale tenta nascondere quello che non è più possibile nascondere, e cioè la sua cattiveria e malafede. Se qualche operaio (cosa che non credo) non ne fosse ancora ben convinto, non deve che leggere la lettera del Casari stesso comparsa sull'*All'armi* in risposta a quanto lo scrivevo nella *Squilla* dell'8 corrente, e così si renderà conto dello sforzo sovrumano che questo signore fa per uscire, alla meglio, da quel groviglio di falsità e menzogne che finora è andato creando in danno del proletariato di Budrio.

Non posso però non rilevare un'altra stupida menzogna che il signor Casari sa di dire quando parla della mia opera verso la cessata Amministrazione, e ricordargli che nell'adunanza generale che si tenne a Budrio nell'aprile del 1919 per discutere dell'aumento del grano, fu proprio il sottoscritto che si oppose, per tutto quello che gli fu possibile, acchè non venisse votato l'ordine del giorno presentato dal Bastelli, che suonava apertamente sconfessione all'Amministrazione di allora. Lo ricorda, il signor Casari?

Non aggiungo altro, perchè null'altro merita di essere rilevato, essendo tutto il resto una povera cosa scritta da un povero uomo, e credo che avrò finito di interessarmi di questo signor Casari (corrispondente del *Carlino* da Budrio), anche perchè penso che la lezione gli sia servita e possa consigliarlo nel proprio interesse a tacere, e solo a ben leggere la dichiarazione del rappresentanti la Camera confederale del Lavoro e del Comitato comunale di Budrio.

Luigi Fabbri.

* * *

Caro «Avanti!»,

Dato che il signor Casari Menotti, nel rispondere al compagno on. Luigi Fabbri, afferma che in un convegno tenutosi in Prefettura in presenza del signor comm. Cellario, vice-prefetto, colla rappresentanza della Camera confederale e del Comitato comunale di Budrio e il rappresentante del Fascio di Budrio, afferma:

1. Che si è addivenuti alla compilazione di un compromesso per la cessione della mano d'opera al Fascio.

2. Che i firmatari del compromesso sono il rappresentante della Camera del Lavoro e del Comitato comunale di Budrio.

Affermiamo nel modo più assoluto che ciò non risponde al vero:

1. Perchè il convegno non ebbe luogo in quanto che il signor Lodi, rappresentante del Fascio di Budrio, alla nostra presenza e del signor comm. Cellario, dichiarò che il Fascio accettava le norme impartite dalla Federazione dei lavoratori della terra per la campagna della decampulatura e dal Fascio comunicata con lettera in data 20 agosto.

2. E' falso, anzi falsissimo, che si sia firmato il compromesso perchè non ve ne era bisogno.

Quindi sfidiamo il signor Casari a pubblicare il resto del compromesso, cosa che gli sarà difficile perchè non esiste.

E.ti: *Foli*, per la Camera confederale. - *Biavati*, per il Comitato comunale di Budrio.

PICCOLA CRONACA

UNA VISITA ai magazzini di Via S. Paolo N. 9 ci ha fatto constatare come ivi si mantengano i prezzi che venivano praticati alcuni mesi or sono prima dei nuovi rialzi, cosa questa che dimostra come, volendo, si possa realmente da parte di commercianti di coscienza, facilitare la vita alla classe lavoratrice nei momenti critici attuali.

Al Cinema Teatro Commenda sabato 22 e domenica 23, **Giovanni Raicevich**, campione mondiale di lotta, interprete principale del grandioso dramma di avventure

Il Pugno del Gigante

Ultimi due giorni dell'attraentissimo programma di Varietà:

Bobrin - Ventriloquio - I Viotti - Sogno lunare - Paiea e Nanà danze americane e moderne.

Al Cinema Teatro Triestino sabato 22 e domenica 23, il forte dramma di avventure:

Valigia Nera

Sempre nuovi e grandiosi spettacoli di Varietà. Divertimento famigliare.

Al Cinema Garibaldi, solo per domenica 23, spettacolo unico eccezionale

Il Garage di Via Londra

forte dramma. Protagonista **Jach**, l'atleta impareggiabile, l'uomo più forte del mondo.

Lire 400.000 in contanti

sono i premi della **Lotteria che si estrarrà in Roma Giovedì 27 Ottobre 1921** alle ore 17 (5 pom.) nel Foyer del Teatro Nazionale. Si fa osservare al pubblico la serietà della data di questa Lotteria; è stata iniziata la vendita dei biglietti da poco tempo fissando la data della estrazione al **27 Ottobre** ed effettivamente il giorno fissato del 27 Ottobre avrà luogo la promessa estrazione. **Il primo premio** è di **Lire 200.000, il secondo** di **Lire 100.000** ed altri per l'importo complessivo di **L. 400.000.** Siamo agli ultimi **tre giorni di vendita degli ultimi biglietti** rimasti, che costano ognuno **Due Lire** e si trovano dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso di questa Lotteria e presso la Commissione Esecutiva in Roma, **Via Aracoeli, 3.**

Municipio di Savona

Concorso per titoli al posto di Vice Segretario Generale del Comune. Termine per la presentazione delle domande e dei titoli 20 novembre 1921. Stipendio iniziale 14.500. Sei aumenti biennali di L. 500. A richiesta il Municipio spedirà bando di concorso.

Provincia di Milano

CONCORSO

Per titoli al posto di Segretario per la Sezione Medico-Igienica dell'Ufficio Provinciale del lavoro aperto fino alle ore 16 del 30 novembre 1921.

Richiedesi laurea in medicina e chirurgia con titoli comprovanti l'idoneità a disimpegnare le funzioni della carica, riflettenti inchieste statistiche, la propaganda orale e scritta ecc... nonchè istituzione e funzionamento di laboratori per analisi batteriologiche e cliniche. Età non superiore ai 45 anni; stipendio annuo Lire 10500 lorde dall'imposta di R. M. e dalle trattenute di pensione, con 12 aumenti periodici biennali di un decimo oltre le sue indennità di caro-viveri degl'impiegati statali. Richiesta di schiarimenti a avvisi e visioni di regolamenti presso la Segreteria Provinciale in Via Manforte 31 - Milano.

Il Presidente della Deputazione Provinciale
LEVI

NUOVO SISTEMA DI CURA PER LE

ERNIE

CONSULTAZIONI GRATIS per corrispondenza
Visite mediche dalle 13-16 - Telefono 22-123
Specialista BERNE', Via C. Poerio 5, MILANO

POLMONI Bronchite, Pleurite, tossi, catarri ostinati, Tubercolosi, (bronco-alveolite) guariscano radicalmente, con distruzione bacilli, mediante la **Fagocina** (brevettato) che rende l'espettorato facile, il respiro libero, diminuisce la febbre, sudori notturni, dolori alle spalle, tossi, agorghi e sputi sanguigni fino a cessazione completa; ridà le forze, il sonno, l'appetito e l'aumento di peso, flacone L. 7.70. - Lab. Farmaceutico la Fagocina Molino Armi, 29 MILANO

ALLEANZA COOPERATIVA MILANESE

Direzione e Amministrazione:
Via F.lli Bronzetti, 37 - Ang. Corso XXII Marzo
Telefono 99-92

Vendita Straordinaria

per conto

dell'Azienda Consorziale del Comune DI MILANO

e delle

Cooperative di Produzione e Lavoro

NEI GRANDI MAGAZZINI

di via P. Calvi, 38 - Angolo Corso XXII Marzo

COTONERIE - LANERIE - DRAPPERIE - PALETOTS - FODERAMI - BIANCHERIA in pezza e confezionata - CALZETTERIE - MAGLIERIE - ABITI e PALETOTS fatti per uomo - BERRETTI e CAPPELLI per uomo - CALZATURE da uomo, ragazzi e per signora - COPERTE di Lana - SOPRACOPERTE - MOBILI in Ferro e Legno di ogni genere - RETI METALLICHE - MATERASSI e CUSCINI di Crine vegetale e di Lana - OGGETTI CASALINGHI in Alluminio e Ferro smaltato - STOVIGLIE - ARAZZI per Camere da letto e Salotti - BASTONI - CESTE ed altri Oggetti in Vimini, ecc. ecc.